



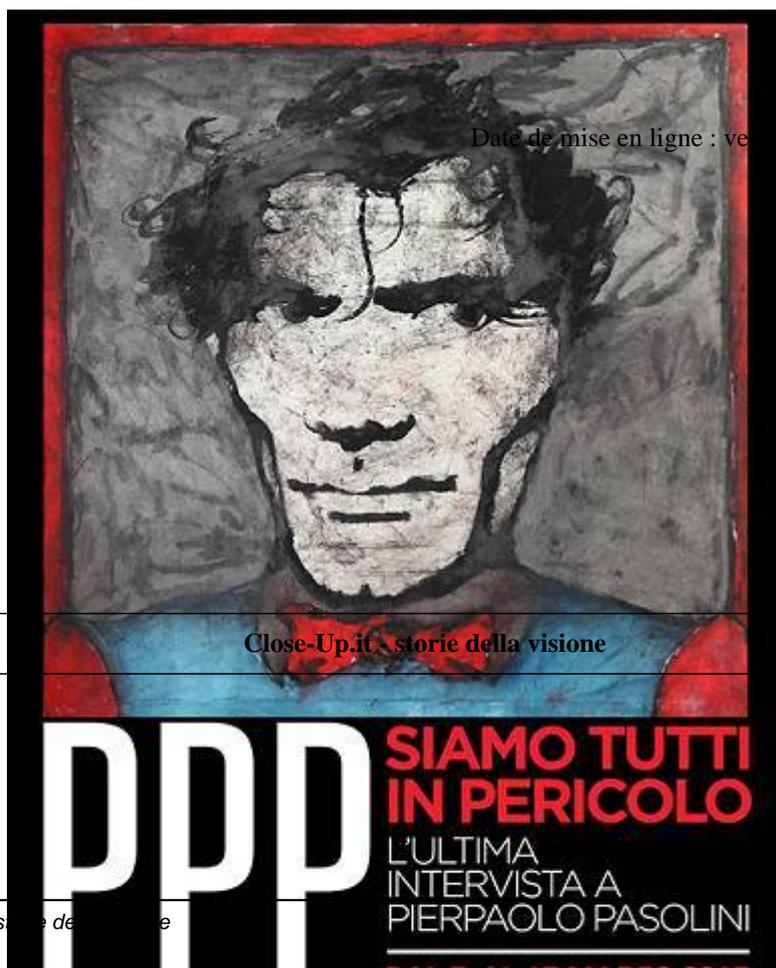
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/siamo-tutti-in-pericolo>

Siamo tutti in pericolo

- RECENSIONI - TEATRO -

Date de mise en ligne : vendredi 13 marzo 2015



Close-Up.it - storie della visione

PPP

**SIAMO TUTTI
IN PERICOLO**
L'ULTIMA
INTERVISTA A
PIERPAOLO PASOLINI

Dal 5 al 15 marzo è in scena al teatro Vascello "Siamo tutti in pericolo", un interessante omaggio al poeta, scrittore, regista cinematografico e sceneggiatore Pierpaolo Pasolini, a 40 anni dal suo brutale assassinio: il pensiero del poeta, (interpretato da un bravo Gianluigi Fogacci), focalizzato sulla immobilità di una società in inevitabile declino, è straordinariamente lucido e attuale.

Lo spettacolo ruota attorno agli ultimi articoli che Pierpaolo Pasolini scrisse per il Mondo, per il Corriere della sera e in particolare l'ultima intervista che il poeta rilasciò al giornalista Furio Colombo prima della sua morte: il suo pensiero, ancora oggi risulta "Un grido d'allarme lucido e disperato sull'inevitabile declino della nostra civiltà, che alla luce degli avvenimenti odierni suona straordinariamente profetico".

La parola, in questo spettacolo, rappresenta la possibilità di difendersi, a dispetto di un mondo cinico e idealmente putrefatto; il pensiero di Pasolini, diventa, sulla scena, il simbolo di una poesia non solo "ideale" ed astratta, ma poesia "attiva" che si fa strumento del privilegio del pensare "(privilegio che appartiene a pochi)" e che rende la parola portavoce di istanze sociali e politiche, concrete e fisiche.

Pensiero, parola e poesia si fondono armonicamente nelle trame di una sapiente regia.

Data la centralità del pensiero di Pasolini, la scenografia è essenziale perché è la parola stessa che si fa carne e porta avanti lo spettacolo, senza necessità ricorrere ad effetti speciali: una macchina da scrivere su un tavolo, un letto e il pavimento coperto da giornali sono gli unici elementi funzionali allo sviluppo del racconto.

Gli oggetti scenici sono simbolici, e prendono vita con l'interpretazione degli attori, che con la voce, la gestualità, e gli aspetti meno visibili, regalano allo spettatore una rilettura di Pasolini, autentica e approfondita.

La visione del regista Daniele Salvo, infatti, non si limita a regalarci (con ottime interpretazioni degli attori) una visione perfettamente aderente alla realtà di oggi, ma approfondisce, nella sua drammaturgia, aspetti psicologici che vengono trattati con estrema delicatezza e senza enfasi: il letto, è il luogo in cui prendono corpo le paure, i desideri repressi, e la passione di Pierpaolo Pasolini.

Il poeta è rappresentato scenicamente in una duplice veste: l' intellettuale che ancora crede nella possibilità di un cambiamento e a suo modo combatte l'inevitabile declino, e il suo alterego, (interpretato da Michele Costabile) che incarna in modo naturale ed autentico, le pulsioni e i desideri del poeta.

Due visioni di Pasolini legate indissolubilmente da un nesso: la sensazione di precarietà e di catastrofe.

Protagonista della scena è infatti la sensazione di pericolo imminente: nei sogni tormentati del poeta, il pericolo è rappresentato con la repressione e la censura (fascista); nelle sue parole, il conflitto nasce dall'idea di essere sempre lontani dal percepire e dall'afferrare la realtà, al di là del fatto asciutto di cronaca.

"Per voi una cosa accade quando è cronaca, bella, fatta, impaginata, tagliata e intitolata. Ma cosa c'è sotto? Qui manca il chirurgo che ha il coraggio di esaminare il tessuto e di dire: signori, questo è cancro, non è un fatterello benigno"

L'ultima intervista diventa una vera e propria confessione, una rinnovata consapevolezza della necessità di chiudere che nel linguaggio pasoliniano significa "cambiare" "Cambiare però in modo tanto drastico e disperato quanto drastica e disperata è la situazione".

Post-scriptum :

(*Siamo tutti in pericolo*); **Regia:** Daniele Salvo; **drammaturgia:** Daniele Salvo; **costumi:** Erminia Bassi; **scene:** Erminia Bassi; **interpreti:** Gianluigi Fogacci, Raffaele Latagliata e Michele Costabile